

il mondo ridotto a giungla



*col “metodo Trump” la legge del più forte sostituisce il
diritto
internazionale*

di Lucio Brunelli

Non è stato solo un blitz per catturare un dittatore cialtrone e impopolare. È un colpo di stato, come forse non si era mai visto nella storia latinoamericana. Nel secolo scorso la Cia aveva agito nell'ombra per provocare golpe militari ed assicurarsi in Brasile, Argentina, Salvador e Cile governi “amici” di Washington che ne salvaguardassero gli interessi politici ed economici. In Venezuela succede qualcosa di inedito: è lo stesso governo americano nella persona del presidente Trump che ordina e rivendica pubblicamente il cambio di regime. Oggi la Casa Bianca dichiara apertamente

che gli Stati Uniti intendono “gestire” direttamente il Paese (fino a che siano maturi i tempi di una transizione democratica) assumendo al contempo il controllo della produzione petrolifera. Trump è stato molto schietto ponendo l’accento senza remore sui vantaggi economici derivanti dallo sfruttamento dell’oro nero venezuelano (dopo le nazionalizzazioni dell’epoca di Chavez), facendo riferimento ad una rinnovata Dottrina Monroe, che autorizzerebbe gli Stati Uniti ad intervenire con la forza nel “cortile” latinoamericano laddove l’interesse nazionale fosse considerato in questione. Vedremo dunque che forma prenderà (se la prenderà) il primo governo a stelle e strisce di una nazione latinoamericana. La Chiesa cattolica avrebbe probabilmente seri motivi per gioire della caduta di Maduro. Un regime storicamente ostile. È di poche settimane fa il divieto di espatrio imposto al cardinale Baltazar Enrique Porras Cardozo, arcivescovo emerito di Caracas, al quale è stato ritirato senza motivo il passaporto all’aeroporto. Solo l’ultimo di una serie di attacchi alla gerarchia cattolica. Ne avrebbe, di motivi ancora maggiori, la Chiesa, per auspicare la caduta di altri regimi ostili, primo fra tutti quello sandinista di Ortega in Nicaragua e quello comunista di Miguel Diaz-Canel a Cuba. Paesi dove la vita delle comunità cattoliche patisce limitazioni e soprusi ancora più gravi rispetto a quelli venezuelani. Difficilmente però la Chiesa, sia quella che opera nel “continente della speranza” (come lo chiamava un’era fa Giovanni Paolo II), sia nelle istanze centrali romane, potrà inneggiare al metodo Trump per riportare la democrazia. Ne abbiamo avuto conferma domenica all’Angelus di Leone XIV: il Papa ha espresso “preoccupazione” circa le notizie provenienti dal Venezuela e ha invocato

il rispetto della “sovranità” e dello “stato di diritto”. Principi che non sembrano corrispondere alla logica dell’uomo solo al comando che, come un pistolero nei western di John Wayne, si fa la sua lista dei buoni e cattivi e colpisce in totale solitudine, facendosi beffe dei “cavilli” della legge. Un metodo che delegittima la stessa impalcatura del diritto internazionale, finendo con l’ esporre in futuro ogni Paese a possibili arbitrii; una consacrazione della legge del più forte che le pur migliori intenzioni non possono giustificare. Un mondo che incute timore, quello in cui il senso di giustizia fosse affidato solo alla misura, alquanto soggettiva, di chi ha più potere